



IL GIORNALE DELL'ARTE

Tarquinia

La necropoli dei Lucumoni

Scavato il tumulo della Regina nell'area della Doganaccia

TARQUINIA (VT). È rimasto inesplorato per secoli il «**Tumulo della Regina**» a Tarquinia. Fino a quando l'archeologo **Alessandro Mandolesi** con la sua équipe dell'**Università degli Studi di Torino** in collaborazione con la **Soprintendenza per i Beni archeologici per l'Etruria meridionale** ha deciso di metterlo in luce. Questo grande complesso funerario di età orientalizzante (VII secolo a.C.) occupa insieme col «**Tumulo del Re**» l'area della **necropoli della Doganaccia**. Due campagne di scavo, l'ultima conclusasi un mese fa, sono bastate a Mandolesi per capire di essere davanti alla **più grande tomba a tumulo della metropoli etrusca**, appartenente sicuramente a un **personaggio di alto rango**, forse vicino alla figura dei re etruschi (lucumoni). «**Abbiamo trovato una necropoli reale sull'antica strada che collegava Tarquinia col mare**», commenta entusiasta l'archeologo, originario di Roma e da tre anni di casa a Torino dove insegna Etruscologia e Antichità Italiane. «**L'imponente struttura architettonica della tomba, di circa 40 metri di diametro, presenta somiglianze sorprendenti con le tombe reali dell'VIII-VII secolo a.C. rinvenute a Cipro, in particolare a Salamina, un'esperienza unica in Italia**». Prende piede l'ipotesi che architetti di formazione



Il grandioso «Tumulo della Regina» in corso di scavo

orientale siano stati chiamati dalle élites etrusche per la realizzazione di questi tumuli, simbolo di potere e ricchezza. Senza contare poi che il gemello «**Tumulo del Re**», esplorato nel lontano 1928 e violato in passato, ha restituito un'iscrizione etrusca («*Rutile Hipukrates*») che svela l'origine greca del nome Hipukrates trasformato a sua volta in un gentilizio etrusco. Ancora una volta i dati materiali confermano quel **legame culturale col Vicino Oriente antico**, testimoniato fin dall'epoca villanoviana, e raccontato dagli autori antichi. Secondo le fonti, nel VII secolo il ric-

co mercante greco **Demarato di Corinto**, considerato il padre del re di Roma Tarquinio Prisco, sarebbe sbarcato a Tarquinia e qui avrebbe sposato una nobildonna locale. **Lo scavo di quest'anno si è concentrato sull'ingresso del Tumulo della Regina dove è stato messo in luce un vestibolo a cielo aperto** (detto piazza letto) destinato a ospitare le cerimonie in onore del defunto. A rendere la scoperta ancora più interessante, il ritrovamento accanto al Tumulo di un'altra tomba, **la più antica tomba gemina (doppia) dell'Italia antica** con reperti che ri-

CONTINUA A P. 74, I COL.

Tarquinia

SEGUE DA P. 73, VI COL.

portano alla seconda metà del VII secolo a.C.

La prossima campagna (luglio 2010), che si preannuncia ric-

ca di novità, punterà sull'apertura del Tumulo della Regina, il cui scavo finora è stato possibile grazie al contributo della **Compagnia di San Paolo** e della **Sai-Fondiaria**, e sul completamento del percorso di valorizzazione delle tombe a tumulo (progetto «**Via dei**

Principi» promosso dalla Regione Lazio col comune di Tarquinia che interessa ben cinque tumuli, i due della Doganaccia, l'Infernaccio, Poggio Gallinaro e Poggio del Forno) che si integra con l'itinerario più conosciuto delle tombe dipinte del VI-V secolo a.C. dichiarate dall'Unesco patrimonio dell'Umanità.

□ **Laura Giuliani**



Alessandro Mandolesi dell'Università degli Studi di Torino